

## L'iniziativa

Attori, scrittori e politici alla manifestazione dell'Arci contro il piano del ministro dell'Interno per i piccoli rom

# Tremila in piazza: "Schedate anche noi"

*Roma, anche Camilleri al censimento volontario: "Inomadi? Capri espiatori"*

**VLADIMIRO POLCHI**

ROMA — Il più piccolo ha appena un anno e 11 mesi. Lo hanno schedato alle ore 18 in punto di ieri pomeriggio: cinque impronte digitali, una per ogni dito della mano destra, con inchiostro blu. Si chiama Pietro, lo tiene in braccio il papà, Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone. Anche lui si è messo in fila davanti ai gazebo dell'Arci, in piazza Esquilino a Roma, a due passi dal Viminale: una «schedatura pubblica, volontaria», contro la raccolta delle impronte ai rom, bambini compresi, disposta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. A fine giornata gli «schedati volontari» saranno oltre tremila. Le loro impronte verranno inviate per posta prioritaria al responsabile del Viminale.

«La schedatura dei minorenni rom — racconta Andrea Camilleri mentre lascia sul foglio le sue impronte — mi ha fatto tornare in mente quella foto storica del bambino ebreo con la coppola e le mani alzate che esce dal ghetto di Varsavia. Ecco, io ho un'amica rom di sei anni che cerco disperatamente di mandare a scuola; prenderle le impronte sarebbe un'inutile umiliazione». Alla «schedatura volontaria» non sono presenti bandiere di partito, molti sono però i poli-

tici — tutti di centrosinistra — che si sono fatti «censire». Per il vicesegretario del Pd, Dario Franceschini, «l'idea di combattere la criminalità con le impronte digitali contro ogni più semplice regola di dignità e rispetto». Livia Turco accusa «l'odiosa campagna discriminatoria in atto». Per Fabio Mussi di Sinistra Democratica le impronte sono «un segno di rificistizzazione del Paese». Presenti anche Rosy Bindi, Paolo Ferrero, Franco Giordano, Giovanni Russo Spena. «Abbiamo voluto fare questa iniziativa simbolica — spiega Paolo Beni, presidente dell'Arci — perché è inaccettabile una schedatura di massa delle minoranze su base etnica, soprattutto per i bambini, perché va a ledere i diritti universali del fanciullo. Noi non siamo contrari a un censimento — precisa Beni — purché si faccia con la collaborazione di tutti». I 650 moduli predisposti dall'Arci vanno esauriti in meno di un'ora. A un negozio di fronte si van-

no a fare altre 400 fotocopie. Alle 19.30 sono di nuovo tutte esaurite. Alla fine le impronte saranno oltre tremila. In piazza anche Dacia Maraini: «Ogni censimento su base etnica è un atto di razzismo». Per Moni Ovadia «è grave perseguire le colpe individuali scambiandole per colpe collettive. Se Gesù fosse nato oggi, sarebbe stato un rom». Ascanio Celestini ricorda che «la responsabilità è sempre personale, mai di un intero popolo». Piero Terracina (dell'Associazione ex de-



**REPUBBLICA.IT**  
Su Repubblica.it le immagini della raccolta delle impronte ieri a Roma

portati) fa un parallelismo «tra impronte ai rom e leggi razziali». In serata arrivano, inattesi, Paolo Virzì e Daniele Lucchetti.

Alla manifestazione partecipa una delegazione della Federazione nazionale Rom e Sinti. L'Opera Nomadi invece sceglie di non aderire all'iniziativa perché «pregiudiziale verso l'indispensabile clima di dialogo con l'amministrazione di Roma». A fine giornata, l'Arci annuncia altre «schedature volontarie» nelle principali città italiane.

## I personaggi



### OVADIA

Per Moni Ovadia «se Gesù fosse nato oggi, sarebbe stato senz'altro un rom»



### CELESTINI

Per Ascanio Celestini, «considerare inferiori i rom rispetto a noi è presupposto razzista»



### MARAINI

«Ogni censimento su base etnica — afferma Dacia Maraini — è un atto di razzismo»



### VIRZÌ

Anche il regista Paolo Virzì si fa prendere le impronte della mano destra



Lo scrittore Camilleri lascia le impronte per la manifestazione dell'Arci

